

# IL MIO BEL PAESE: ACQUASANTA TERME

di Angela Latini

Parlo di Acquasanta, il mio bel paese. Incerta: che fare? un articolo tra lo scherzoso e l'irreale o un articolo serio? Meglio sarebbe l'articolo scherzoso, anche se poi potrebbe sapere di risata da pagliaccio, il cuore a pezzi e lo spettacolo deve andare. Meglio è invece parlare seriamente di Acquasanta Terme con i documenti alla mano e la conoscenza dei problemi del paese. In partenza dal santo patrono, protettore delle acque per quell'aver nel suo attivo i favolosi battesimi nel Giordano e tra i battezzandi Gesù.

Primo discorso: le Terme di Acquasanta. Il paese è nato con la camicia, si è portato dietro nascendo il gran dono della natura di questa acqua portentosa i cui slogan pubblicitari risalgono nientemeno a oltre duemila anni fa. Documenti: il nome antico del paese segnato sulla Carta peuntingeriana, antica carta romana risalente a duemila anni fa, in cui, sulla strada consolare Salaria è segnato Ad Aquas: esisteva il paese, ci sono sulla carta le due torri a indicarlo, esisteva l'acqua vedi il nome.

Ad essa acqua solfurea convenivano gli antichi romani, slogan pubblicitario scritto da Tito Livio, lo storico latino nato a Padova nel 59 a.C. al quale Acquasanta ha dedicato il nome del borgo verso le Terme. Egli scrisse nei suoi Annali — "...la gente ascolana non conosce la malattia perché conserva la vita nelle acque..."

Sempre sfogliando pagine di storia, troviamo scritto che in Acquasanta si fermò Carlo Magno re di Francia, ai primi dell'800, con il suo seguito, diretto a Roma; il gran re volle fermarsi e farsi il bagno alle Terme.

E' valido poi rileggere il libro di Nic-

colò Antonio Cattani, medico condotto di Ascoli, intitolato — Dalla salutare acqua termale di Ascoli Piceno detta comunemente l'Acquasanta —, un libro pubblicato nel 1751, dove vengono sottolineate le eccelse qualità della nostra sorgente elencando tra l'altro le mille malattie che queste acque sante possono guarire, qualità già note ad altri medici, quali il Lanzani di Napoli, il prof. Alessandro Pascoli di Roma, il Martelli di Ferrara.

Strano che dopo il Cattani non sia stato pubblicato di così importante altro se non articoli o opuscoli e basterebbe ristampare il libro del Cattani per fare alle Terme una grande pubblicità. Ma gli acquasantani, riguardo alle Terme, vivono di rendita per quel che riguarda la pubblicità, quel che è stato, e allora!

Allora, sempre rimanendo nel discorso Terme, di rendita gli acquasantani potrebbero veramente vivere sulle acque sante, se potessero finalmente arri-



vare a capire di essere nati, appunto, con la camicia, perché in possesso di un tesoro.

Un tesoro che potrebbe, quanto mi dà fastidio il condizionale, costituire la massima entrata economica del paese, se veramente valorizzato; gli acquasantani potrebbero lavorare quattro mesi l'anno e vivere in panciulle negli altri mesi, così come fa ogni cittadina di mare che sappia il fatto suo, vedi San Benedetto del Tronto.

A raggiungere quanto sopra, manca qualcosa, anche se l'elemento primario, pubblicità antica, c'è e basterebbe citare il fior fiore di questa pubblicità come abbiamo fatto: Tito Livio.

Pubblicità contemporanea, per arrivare alla possibilità di ospitare un maggior numero di turisti, bagnanti o no, migliorando la qualità.

Che il mondo vada male così divi-